

G A S P A R I N O R A V E T T A

Presentato
al concorso dell'esposizione di Acqui
sotto il N° 408 Categoria 2^a

P E R C H E ' Q U E S T O O P U S C O L E T T O

Sottoposto alla visione della Veneranda Curia
di Tortona (Addì 18 Giugno 1907)

Voghera Tip. Rusconi - Gavi - Nicrosini

DOCUMENTI E NOTE

1907

AL LETTORE

IL LETTORE S'ACCORGERA' PRESTO CHE IO NON SONO UN LETTERATO.

MA LO SO E NON ME NE DO' PRETESA; SARO' PERO' CONTENTO, SE CON QUESTO MIO POVERO LAVORO RIUSCIRO' A PORTARE UN MERITATO TRIBUTO DI ONORANZA AL MIO CARO PAESELLO.

L'autore

Gasparino Ravetta

ARGOMENTI

1 Al lettore	Pag.	3
2 Dati tipografici	“	7
3 Cenni archeologici	“	9
4 Forti cataclismi	“	11
5 Topografia di Bastida	“	13
6 Epigrafe	“	14
7 Dati storici di Cusana	“	15
8 Pio VII	“	17
9 Soppressione di Cusana	“	18
10 Esumazione di ossa	“	20
11 Oratori pubblici	“	21
12 La leggenda	“	23
13 Il fatto	“	24
14 Interno della Cappella	“	28
15 Dolorosa scomparsa	“	30
16 Dal giornale l' "L'Allerta"	“	31
17 Dal giornale il "Ticino" di Pavia	“	32

DATI TOPOGRAFICI

Non vi è lembo d'Italia che non abbia un ricordo o politico, o religioso; e il suo l'ha anche Pancarana; giusto è pertanto che sia fatta nota ai più e dai più apprezzata.

Questo grazioso paesello è posto sulla sponda destra del Po a pochi chilometri dal grandioso ponte tubolare della linea Voghera-Pavia, costruito nell'anno 1866.

E' composto di case sparse qua e là, con 200 abitanti su un territorio di settemila pertiche; aveva in passato più abitanti e una maggior estensione di terreno, tantochè dal paese al Po v'era circa un'ora di cammino mentre oggi ci si va in tre minuti.

Al presente il territorio e l'abitato sono difesi dall'argine detto delle Battere. Tale argine si prolunga a levante oltre Bastida, e ci si va alla strada ferrata presso Bressana-Bottarone; e a ponente tocca Cervesina.

Il Comune per questa opera di difesa dovette contrarre forti impegni, causa per cui ha ora imposte che più gravi non si riscontrano in nessun altro dei nostri paesi.

E' facile immaginare gli sforzi, l'operosità e le privazioni di questi bersagliati abitanti che spinti per così dire, da tradizionale, lodevole e santo amore pel luogo nativo, perseverarono e perseverano tuttora costanti nella lotta contro le rabbiose fiumane.

E quali le risorse? – Non opifici, non industria; solo lavoro dei campi, scavo di ghiaia e sabbia e il commercio dei pali e legna, nonchè di materiale da costruzione, che viene esportato a mezzo di navi, percorrendo il Po, il Ticino ed il Naviglio a Pavia ed a Milano.

CENNI ARCHEOLOGICI

Dal 1400 Pancarana era Comune e fin da quell'epoca era già Arcipretura.

Dalla sua importanza e grandezza ben ne attestano l'antico campanile a torre e la chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo colle sue rare pitture dell'epoca del 1500.

Una appena visibile iscrizione sulla parete a destra di chi entra in Chiesa ricorda fra i pittori Bernardino Derossi. L'interno e la facciata della Chiesa erano decorate di pitture pregevolissime e ben avrebbero meritato per decoro e grandezza del paese di essere conservate, ma l'ignoranza e l'abdicazione dei tempi che susseguirono, specie quelli della dominazione spagnola, chiusero gli occhi e la mente al bello, ricorrendo al mezzo di buon strato di calce.

Però qualche secolo dopo, il tempo che tutto intacca, fece cadere qua e là parte del famoso strato, lasciando libere allo sguardo le pregevoli pitture. Primo a scoprirsi fu il magnifico quadro rappresentante il battesimo di Gesù alle acque del Giordano. Queste opere d'arte, memorie del soggiorno, in paese, di celebri pittori, sono sicura prova che il Comune e la Parrocchia godevano di una certa prosperità e grandezza.

Molti furono i personaggi in visita; meritano singolare menzione, fra gli altri, gli studenti del R. Liceo di Voghera, e qui ci piace riportare a testimonianza di ciò una gentilissima lettera del Preside al Parroco di Pancarana:

Voghera, 17 Aprile 1901

Mentre è fresca l'impressione gratissima della gita d'istruzione a codesta Chiesa Parrocchiale a cui ho condotto questo Liceo, mi è caro rivolere a Lei vivi ringraziamenti per la

cortesìa e il singolare garbo onde rese a' miei alunni preziosamente proficua tale gita.

Ella ha saputo intrattenerli, intorno agli affreschi antichi, da Lei con artistica fortuna scoperti, efficacemente, si da lasciare in questi giovani buona impressione dei dipinti ammirati e gratissimo ricordo della sua gentilezza.

Voglia pertanto gradire i miei ossequi e il mio compiacimento

il Preside Arbasino

Nel 1895 il Rev.mo Prof. Mons. Rodolfo Maiocchi di Pavia pubblicava un libricino con la cromogonia dei famosi dipinti esistenti in detta Chiesa.

FORTI CATACLISMI

Le grandi piene apportarono però ai paesi tanta rovina specialmente quelli posti lungo le due sponde del Po. A Pancarana furono molti i guasti arrecati da dette piene, e pur lasciando nel buio del tempo l'affermazione che il territorio si estendesse fino a Mezzana Rabattone e che anzi questa fosse una frazione, è da tutti ricordata l'esistenza di un grosso cascinale detto Gravagnina di proprietà del Marchese Mandelli, e da esso donata al civico ospedale di Piacenza.

Essa fu atterrata per ben tre volte; ma l'ultima volta, e fu nel 1872, scomparve e non rimase più traccia, né di essa né del territorio.

Pancarana potrebbe sorgere a nuova vita, a nuova grandezza. La sua posizione offre un comodo passaggio sul Po, che ora si fa col Porto e mette il paese in comunicazione diretta con Mezzana Rabattone, Zinasco e parte della Lomellina. Ma quando, ultimato il ponte tubolare, si levasse il ponte in chiatte, e le si trasportasse qui, in sostituzione del porto si darebbe viva vita al suo commercio non trascurabile di paleria, vimini, ghiaia e dei prodotti di una accurata e riformata agricoltura, commercio, che ora si fa col detto Porto.

TOPOGRAFIA DI BASTIDA

E sorti più tristi che a Pancarana toccarono al limitrofo paesello di Bastida. Esso venne integralmente distrutto, ma ricostruito a nuovo e ora non solo al sicuro, ma florido per la vicinanza della linea ferrata.

Ora ha bellissimi fabbricati, una nuova e ben adorna chiesa, un ampio palazzo municipale. Vi è costituita una Società Operaia di mutuo soccorso con sede in un magnifico palazzo di recente costruzione e della quale fu fondatore il medico attuale Sig. Roberto Pelizza da molti anni presidente di essa. Il detto palazzo è opera dell'egregio ingegnere G. Credazzi di Voghera. Esiste altra Società di M.S. fondata per opera dell'attuale Parroco D. G. Massone.

Vi ha pure la farmacia, l'ufficio postale di 2^a classe e per la vicinanza di Bressana Bottarone avrà, quando le circostanze lo permetteranno, anche il telefono.

EPIGRAFE
ESISTENTE NELLA CHIESA PARROCCHIALE
DI BASTIDA

FORTI DELLA MIGLIOR FEDE IN DIO
I TERRIERI DI BASTIDA PANCARANA
ABBENCHE' PER DUE VOLTE STREMATI
DALL'IRRUENZA DEVSTATRICE
DEL FIUME P O CHE LI CIRCONDA
FACENDO SUBITO TESORO DI QUANTO POTERONO
SCAMPARE
CON MIRABILE FERVORE
DI CONCORDE PROPOSITO
INNALZARONO DEVOTI
QUESTO PER LORO SPLENDIDISSIMO
MONUMENTO DI RELIGIONE
I REGGENTI LA COMUNE
NE TRAMANDERANO COSI'
LA RICORDANZA ALLE FUTURE GENERAZIONI
ACCIO' VIEPPIU' ONORINO
LA PIETA' DEI PADRI
L'ECCELLENZA DEI SACRIFICI

L'ANNO DEL SIGNORE 1862

DATI STORICI DI CUSANA

Appunto sul confine tra Pancarana e Bastida e più specialmente sul territorio di quest'ultima, un tempo esisteva una popolata frazione denominata di Cusana, di circa 200 anime, facente parte della parrocchia di Zinasco e quindi dipendente dalla Curia Vescovile di Pavia. Oggi, per i nuovi limiti segnati dal fiume, sarebbe ascritta alla Diocesi di Tortona. In questa frazione e precisamente nell'anno 1749, veniva eretta una bellissima chiesa dedicata a S. Bartolomeo e data in cura ai Reverendi Padri Barnabita del Collegio di S. Alessandro.

Detta chiesa ebbe breve durata, come attestano i documenti esistenti nell'archivio di Bastida; infatti dopo 43 anni essa venne travolta da una fiumana, e fu la prima chiesa rapita dalle furiose onde del Po. Nel 1792 venne rifabbricata, ma sotto il titolo di S. Michele Arcangelo e benedetta dal parroco D. Giuseppe Maiola. Anche quest'ultima fu poi minacciata dalla rapida corrente del gran fiume e la popolazione stimò prudente partito l'atterrarla. E questo fu nell'anno 1900. Questa parrocchia di Cusana, come si è detto dipendeva dalla Curia di Pavia e godeva di un beneficio di L. 600 che erano pagate dal Regio Tesoro e di altre 100 pagate dall'Economato di Torino.

PIO VII.

La Chiesa di S. Michele era di tanta importanza che il pontefice Pio VII nell'anno 1818 allì 25 settembre, concedeva con bolla apostolica l'indulgenza plenaria nel giorno di S. Michele e nel giorno 25 aprile a chi avesse visitata detta chiesa.

La sagra della parrocchia cadeva nella seconda domenica di ottobre, e come risulta dagli atti, si festeggiava con tutta solennità. Da una diligente relazione del parroco di quel tempo risulta che le campane portavano la storica data del 1603 e che niuna memoria rimaneva della loro benedizione, il che lasciava supporre che fossero già usate quando vennero acquistate.

SOPPRESSIONE DELLA PARROCCHIA DI CUSANA

La detta parrocchia cessò di essere nel 1881. Le acque del Po avevano distrutto tutte le case dei parrocchiani, corrosa l'area su cui sorgeva la chiesa e la casa parrocchiale e sua Eccellenza Monsignor Iginio Bandi vescovo da Tortona concedeva che l'una e l'altra fossero demolite e si usufruisse del rimasto. I parrocchiani, ad intervallo di tempo già erano emigrati parte in Pancarana, e parte in Bastida; mancò così la possibilità di ricostruire la parrocchia. Il Vescovo per quanto riguarda la ecclesiastica Autorità, con formale decreto sopprimeva la parrocchia di Cusana e stabiliva:

a) - Che la soppressa parrocchia di Cusana fosse divisa fra le sue di Pancarana e di Bastida.

b) - L'ammontare della somma ricavata dalla vendita dei rottami consistente in L. 400 fosse consegnata all'amministrazione della chiesa parrocchiale di Bastida

per essere convertita in un certificato del debito pubblico dello Stato e che la rendita annua passasse a favore della stessa chiesa.

c) - Gli arredi ed i paramenti, dietro inventario, passassero alla parrocchia di Pancarana.

d) - L'archivio fosse unito a quello della chiesa di Bastida.

e) - Le due campane tenute a disposizione di Sua Eccellenza e ciò nell'approvazione del Governo.

La lodevole iniziativa del molto Reverendo Arciprete D. Pasquale Guerra, di ricorrere alla competente autorità locale e sottoprefettura per ottenere di esumare i resti mortali dei trapassati e cioè onde sottrarli alla inesorabile corrosione delle acque del fiume Po, che seriamente minacciava il cimitero di Cusana, provocava la seguente nota:

L'autorità sottoprefettura con nota 20 aprile 1901 ne avendo obiezioni da sollevare, riconoscendo il provvedimento regolare, il quale rientra nella esclusiva competenza dell'autorità municipale,

intendeva approvare la richiesta fatta concedendo che le spoglie di quei trapassati venissero depositate nel cimitero di Pancarana.

Di ciò resterà viva l'impressione in tutti per la memorabile e lunga processione fatta in occasione del trasporto delle ossa.

LA LEGGENDA

Si dice che in una notte tetra e uggiosa, di alcuni secoli scorsi, un vecchio navicellaio navigava nelle acque del Po con una grossa barcaccia. L'intento era di trasferirsi nei pressi di Pancarana per caricarvi merce da trasportare alla città delle cento torri (Pavia).

Sorpreso dalla neve gli fu giocoforza sostare e dopo aver assicurato per bene la nave, licenziò i due uomini che guidavano i cavalli, che dalla sponda tiravano la barca; e si ritirò nella sua piccola cabina a godere del gradito calore che emanava da un'accesa stufa.

Ad un tratto gli parve di udire dal di fuori la voce di un'animale sofferente e da uomo coraggioso qual era, malgrado l'infuriare della neve, uscì fuori ed ecco vedere una figura di donna misteriosa che gli indirizzò queste parole: Buon uomo, soccorrete una povera infelice, datemi ospitalità.

Il navicellaio ne provò sorpresa, ma tosto si riprese, e rassicurato dalla voce d'aver dinanzi una donna veramente afflitta, affrettatamente la fece entrare tutto disposto a darle soccorso.

La misteriosa donna, dopo aver pronunciato alcune parole di ringraziamento per la bontà d'animo mostrata da quel generoso cristiano, chiese dove era diretto colla nave.

Esso rispose che doveva portarsi nel territorio di Pancarana per farvi un carico di legna, ma che sorpreso dal cattivo tempo era stato costretto a fermarsi; che era in grande apprensione per l'impossibilità di portarsi sul posto dovendo andar contro corrente con quel tempo.

La vecchia che mostrava un non so che di vago e di singolare, dopo avere ringraziato il navicellaio, l'incoraggiò col riflesso che colla pazienza e colla fiducia in Dio tutto si vince. Poscia si ritirò sotto la prora della nave.

Il buon uomo esortò la donna a restare presso la stufa, ma visto che era risoluta di uscire non insistette. La donna disse che si accontentava di passare la notte in quell'angolo della nave e augurò al suo ospite dolce e felice riposo.

Le fatiche e i disagi del tragitto fatto non tardarono a sopire i sensi del navicellaio tantochè si addormentò placidamente. Durante il sonno ebbe visioni continue della misteriosa figura di quella donna, ma per nulla chiarirono la mente sua.

Al mattino seguente primo suo pensiero fu quello di accertarsi se la donna era sempre nella nave, ma non la vide.

Vide invece con suo stupore e sorpresa che la nave era stata trasportata come per incanto nella località da lui fissata e dove propriamente doveva fare il carico ed aveva guadagnato una giornata di viaggio.

La sua sorpresa si accrebbe quando scoperse che la nave non era legata a robusta fune, ma a debole filo. Sulla sponda non vide nessuno; ma uscito dalla nave scorse delle orme impresse sulla nave e da quelle potè arguire che la donna era scesa e si era allontanata.

IL FATTO

La neve era cessata, il cielo si era fatto sereno e appunto in quell'istante splendeva il sole. Il buon uomo, seguendo l'impronta dei passi, entrò fra i boschi convinto di raggiungere colei, a cui ascriveva il fatto di così grande sorpresa.

Le impronte erano ad ambio, ma l'uomo non scoperse l'arcano e andò avanti. Dopo un'ora di cammino disagevole vide che nel punto preciso dove poi scorse la cappella finivano le orme.

Dato uno sguardo attorno, null'altro vide che fitte boscaglie e ceppi carichi di neve; nessun vivente in quel deserto luogo! Stette in forse e si chiese se l'accaduto fosse sogno e realtà, ma tosto da uomo di fede attribuì l'apparizione avuta alla visita della vergine Addolorata.

Allora tracciò colle grosse sue mani una croce sulla neve, levò di tasca un rustico coltello e con esso incise alcuni segni su di una pianticella.

Poi per ricordare il preciso luogo, misurò coi passi la distanza dalla pianta alla cessazione delle orme e cogli occhi rivolti al cielo, fece ferma promessa di erigere a sue spese in quel luogo un muricciolo a ricordo del fatto.

Ritorna indietro sempre colla mente rivolta a Dio, alla sua clemenza, alla sua bontà. Arriva alla sua barca che già era passato il mezzodì, si rifocilla, poi va al vicino paese di Zinasco a narrare quanto aveva veduto.

Sulle prime non si prestò fede alle sue parole, sembrando il fatto inverosimile, ma siccome egli era uomo di molta fiducia trovò presto chi porse facile orecchio al suo racconto e si recasse per compiacente curiosità sul luogo.

Fra gli accorsi vi furono autorevoli personaggi e tutti constatarono la verità del fatto. A dissipare ogni dubbio valsero poi le affermazioni dei due uomini di equipaggio.

Costoro al mattino seguente andati coi cavalli per riprendere la nave nel punto dove l'avevano lasciata più nulla trovarono e, per quante ricerche facessero non fu loro possibile di rinvenirla e parlavano di un sicuro naufragio.

Interrogarono i pescatori ma nessuno seppe dar loro nessuna notizia.

In paese corse presto e insistente la voce dell'apparizione della Madonna e della grossa nave trasportata per incanto.

Non pochi corsero dal navicellaio, il quale fiducioso nella profezia di Maria Santissima Addolorata, si prostrava e profundevasi nelle più fervorose preghiere.

Nella primavera poi del seguente anno, il parrone, da vero uomo di fede viva, mantenne la sua promessa e in quella località deserta e solitaria fece innalzare su un promontorio un muricciuolo e su di esso fece dipingere affreschi, l'uno sul lato di ponente rappresentante la Beata Vergine Addolorata, e l'altro sul lato di levante, rappresentante Gesù crocifisso. Qualche secolo dopo nelle vicinanze del piccolo monumento fu costruita una grossa frazione con una bellissima Chiesa che venne poi travolta dalle acque del Po.

Detta Chiesa venne, come abbiamo detto in principio dell'opuscolo, rifabbricata, ma in seguito fu di nuovo minacciata dalle vorticose onde del fiume e or son sette anni, e cioè nel 1900, pel timore che cadesse nel Po, quei buoni villici la abbattono. Così quest'ultima durò 103 anni. Venne pure abbattuto il piccolo campanile. Si dice che la regione di Cusana sia anche stata un tempo sede di Convento, posseduta dai frati di Milano. In seguito passò nelle mani degli avi del principe Centurione e in ultimo divenne proprietà Vecchio.

La nostra Cappelletta fu testimonia di famose piene, di guerre accanite e di dolorose epidemie, come lo attestano le frequenti processioni fatte dai parroci dei due comuni vicini, nelle circostanze di pubbliche sventure.

Essa da semplice che era dapprima, venne ingrandita col concorso di pii fedeli, e per opera del Reverendo Sig. D. Guerra, parroco allora di Pancarana da ben 10 anni e oggi in Santa Maria a Siro di Sale.

Nel 1871 venne restaurata dal pittore di Voghera, Sig. Zuffada Lodovico.

Tale restauro ebbe breve durata e fu fortuna perchè lasciò vedere la pittura antica. Il Cristo però non venne restaurato, e malgrado fosse esposto alle intemperie, era ancora ben conservato.

INTERNO DELLA CAPPELLA.

Nell'interno della storica Cappelletta era rappresentata stupendamente la miracolosa immagine della Beata Vergine Addolorata nella sua piena afflizione con sette acute spade, sormontata da alcune testoline di Cherubini e sul suo angelico viso, alcune macchie caratteristiche.

In un angolo a sinistra si vedeva un grazioso bambino che singhiozzava asciugandosi le lacrime e a destra una croce con stesovi sopra un bianco lino.

Al basso figurava il panorama di Gerusalemme, e qua e là sparsi, i flagelli, i dadi, una tenaglia e un bianco cartello colle tradizionali iniziali I.N.R.I.

All'esterno era raffigurata in grande proporzione una croce con dipintovi magnificamente Gesù Cristo; attorno una tinta azzurrognola e in lontananza alcune montagne.

I due affreschi erano di un certo pregio e meritavano di essere conservati alla memoria dei presenti e dei posterì come sacro monumento di antichità.

Epperò l'autore del presente opuscolo, nella giornata del 12 gennaio 1907, conduceva sul luogo il fotografo Sig. Cicala di Voghera, per la riproduzione degli affreschi.

Essi riuscirono ottimamente e sono riprodotti nella loro integrità.

A più viva memoria è stata ordinata ad una casa di Milano la riproduzione in grande formata dall'effigie della Beata Vergine Addolorata e dallo Stabilimento Tipografico Rusconi - Gavi - Nicrosini di Voghera la cartolina a piccole immagini ricorda che saranno messe in vendita a tenue prezzo dall'autore di questo scritto.

DOLOROSA SCOMPARSA

Dal momento in cui si prese a scrivere queste poche pagine, la Cappelletta venne spogliata d'ogni suo ornamento per precauzione.

A compiangere la sua vicina scomparsa del gran fiume che nulla risparmiava, era un continuo pellegrinaggio di gente che là si recava per rivolgere preghiere e suppliche alla Vergine Santissima Addolorata, perchè si degnasse rimanere fra i suoi devoti.

Purtroppo quei voti non meritavano d'essere ascoltati, perchè appunto il 18 Aprile 1907 sparì e più nulla rimase. Una speranza però ci conforta cioè, che non scomparirà la protezione della Beata Vergine di mezzo a questo popolo che a lei fu sempre sinceramente devoto.

Pancarana, maggio 1907

L'AUTORE

(Dal giornale l' "All'erta" di Voghera) (20 Gennaio 1907)

UNA CAPPELLETTA MIRACOLOSA MINACCIATA DAL Po

Chi si reca a Pancarana e segue il corso del Po alla sua destra, trova, a circa un chilometro e mezzo dal laborioso paese, una Cappelletta con la facciata –portante l'effigie della Beata Vergine – rivolta verso il fiume.

Tale Cappelletta – la quale ha una storia prodigiosa, che troppo lunga sarebbe da raccontare – è detta di Cusana, appunto perchè, ancora sei anni fa, esisteva in quel posto la frazione omonima di Pancarana, che fu inghiottita dal Po, e della quale non rimane ora che quel sacro rudere.

Come diciamo nel titolo di questo breve cenno, la Cappelletta – che è in nomea di miracolosa, ed alla quale accorrono numerosi i fedeli del sito e di fuori ad invocarvi grazie e guarigioni – ormai minaccia di venire essa pure travolta dalla acque del Po, per cui il sig. Gasparino Ravetta di Pancarana, d'accordo con l'ottimo nostro fotografo Cicala, sta combinando di mettere in pubblico delle cartoline illustrate ed anche un opuscolo, con opportune fotografie, che – per lo meno – abbiano a conservare nella memoria dei presenti il ricordo del sacro monumento.

(Dal giornale “Il Ticino” di Pavia) (Mercoledì 29 Maggio 1907)

BASTIDA PANCARANA

“Perchè questo opuscolo?” E’ il titolo di un libricino che vedrà la luce tra breve, ed è opera del sig. Gasparino Ravetta di Pancarana, il quale con la sua particolare attività, col suo saggio criterio, ha saputo sacrificare l’opera sua al benessere del suo paese ed a imperitura memoria dei posteri.

Dolcemente ricorda che sulle vicinanze del fiume Po, esisteva, o per lo meno fino al 18 Aprile, una grossa frazione, una miracolosa Cappelletta denominata di Cusana, e dedicata alla Santissima Vergine Addolorata. Il lavoro trae origine dal 1500 e oltre ad essere una storia religiosa mette in evidenza circostanze e fatti d’incontestabile verità.

Tutt’insieme, secondo il nostro debole giudizio è un lavoretto discreto ed è tale che merita le nostre lodi d’incoraggiamento.

Detto opuscolo è presentato come – Saggio – Storico – Calligrafico al Concorso dell’Esposizione di Acqui. E fino d’oggi nutriamo fiducia che il manoscritto, come lavoro d’arte e di storia venga senza dubbio giudicato meritevole di premiazione. Sappiamo inoltre che saranno poste in circolazione plance in grande formato raffiguranti l’affresco principale. Così pure le cartoline ricordanti la storica cappelletta, corrosa recentemente dal fiume Po.